

Il tramviere rosso

Bollettino degli autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti

12.12.62.

aderenti alla C.G.I.L.

Firenze N°41

VERTICI PUERILI

Non curanti delle permanenti necessità dei proletari, i sindacalisti continuano imperturbati per la loro strada. E' noto ad essi e a tutti, che in cuor loro gli autoferrotramvieri ed in particolare quelli più sfruttati, operai e addetti al movimento, parteggiano per la settimana di 36 ore uguale per tutti, e non differenziata.

I salariati, nel loro istinto di classe, sentono che il fronte della lotta comune si allarga e si fortifica chiamando i lavoratori ad agitazioni che tendono a ridurre le differenze e le distanze tra le categorie, e che sono state e vengono di continuo approfondite artificialmente dal padronato con l'aiuto dei sindacati. Gli organi sindacali non si sono mai opposti a questa divisione fisica della classe, anzi l'hanno favorita e sostenuta con la loro politica dei premi e degli incentivi.

I capi, piccoli e grandi, insensibili a questo imperativo delle masse operaie, hanno, quindi, avanzata alla direzione AIAF di Firenze la proposta di riduzione differenziata della settimana lavorativa, per la quale si avvantaggiano particolarmente gli impiegati in genere, i caporali e tecnici, facendola passare come "approvata all'unanimità" dai lavoratori. Questo "unanime" consenso viene assente dal reale atteggiamento dei tramvieri fiorentini, i quali si battono, invece, per la riduzione delle sperequazioni, ed hanno in sede di assemblea generale ribadita la loro volontà di dirigere la lotta verso le 36 ore per tutti.

Questi devono sapere i fratelli della SITA, LAZEL, CAP e delle altre aziende del settore: che i dirigenti sindacali, di tutti i sindacati si oppongono sistematicamente al movimento istintivo e spontaneo della base che si batte per attenuare e poi eliminare differenze tra i lavoratori.

Così, come durante l'ultima agitazione questi signori si sono fatti in quattro per soffocare la richiesta di un aumento mensile di 10 mila lire uguale per tutti, e far prevalere, invece, l'aumento differenziato su una richiesta di 5 mila lire.

I fatti sono oggi più di ieri presenti a dimostrare quanto fosse giusta la nostra battaglia per le diecimila lire, oggi che il caro-vita è in continuo formidabile aumento che annulla gli esigui aumenti salariali concessi.

Ma più dell'immediato beneficio economico, conta la durevole conquista di una effettiva unità dei proletari, che si conquista, come ci insegna la vita, non con accordi tra vertici sindacali e politici, ma con l'avvicinamento degli interessi delle categorie, in cui l'economia capitalistica tenta di incatenare la classe operaia. Per questo ci battiamo senza sosta per il trionfo del metodo comunista nella lotta di difesa sindacale; per irrobustire i proletari e renderli atti alle lotte supreme di domani.

I dirigenti opportunisti, quindi, quando attaccano le nostre posizioni di avanguardia, vibrano ulteriori colpi all'unità del fronte operaio, tentano di distogliere i salariati dai loro scopi fondamentali, di corromperli con demagogiche promesse di conquiste senza lotte violente, riconfermano, infine, la loro funzione di agenti del padronato capitalista in seno alla classe operaia. Se così non fosse non si riuscirebbe a capire perché non fanno proprie le richieste della base per le 36 ore, per aumenti sostanziali del salario, e non si giustificerebbe il loro ritornello di "difendere l'azienda".

Gli è che, una volta girate le spalle ai reali interessi della classe, che si identificano con quelli della parte peggio pagata dei proletari, questi vertici si avviano inesorabilmente a servire lo Stato capitalista, a subirne le sorti; ed è inesorabile, che, divenuti ormai morti alle lotte operaie, imputridiscano e si decompongano.

Perciò la classe operaia dovrà sbarazzarsene definitivamente per non rimanere appesantita.

A quasi 6 mesi dal suo inizio, dopo 28 giorni di sciopero e 42 giorni di sospensione, la battaglia contrattuale viene ripresa dai metallurgici. Se si dice di riprendere la lotta ora perché non sono stati erogati gli aumenti promessi, perché allora la lotta è cessata quando assumeva caratteri potenti e generali? Era vera, dunque, la nostra accusa che sindacati e padroni cercavano un pretesto qualsiasi per stroncare ed impedire che l'agitazione si allargasse e approfondisse, e che assumesse caratteri imprevisi ed incontrollabili. Ora, in periodo di festività natalizie e di santità festaiola, riproporre una agitazione nel solito stile castrato significa far cadere nell'oblio la lotta stessa dei metallurgici, e favorire, come sempre, con patti separati, l'assottigliarsi del fronte di lotta. Vale sempre, più che mai, la nostra classica posizione:
SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I METALLURGICI!

IL CONGRESSO DEI CASTRATI

E' terminato domenica il I° Congresso del PCI, dopo le botte e risposte fra i Cinesi, Russi, Jugoslavi e filo - russi, in cui ha trionfato il principio controrivoluzionario delle "vie nazionali al socialismo", del pacifismo più bugiardo e umocato, della più vieta democrazia. Ma soprattutto questo Congresso ha dimostrato ancora - se non ce n'era bisogno - che i cosiddetti comunisti e nazionalcomunisti, hanno definitivamente abbandonato i principi fondamentali del marxismo, quelli della rivoluzione violenta internazionale, della distruzione dello stato capitalista, della dittatura del proletariato. I vari relatori hanno suscitato un certo senso di pena per il modo con il quale hanno tentato di apparire rossi galli rivoluzionari, quando le loro strida rauche erano degne solo di natalisi capponi!

MENSA SCHIFOSA

Che la direzione se ne fregi del cibo che ci viene propinato alla mensa aziendale, è normale. Ma il tanto decantato Consiglio di Gestione che si preoccupa soltanto di provvedere nuovi mezzi di lavoro, perché non si dimena un po' per non farci avvelenare? Già, quello che conta è che la azienda vada bene e che il suo bilancio non si aggravi. Che poi i tramvieri si ammalino di stomaco o peggio per gli alimenti schifosi che ingeriscono, questo conta assai meno!

I lavoratori della SITA, LAZZI, e GAF lavorano in condizioni assai difficili. Ciò deve costituire uno stimolo continuo per tutti i lavoratori a lottare con essi e per essi, ad estendere le lotte, le rivendicazioni unitarie anche a queste aziende. Per questo noi ci battiamo su un programma di rivendicazioni indiscriminate, per ottenere, con interessi uguali per tutti, l'unificazione di tutte le forze. Chiamare i dipendenti di queste aziende alla lotta per la settimana di 36 ore a parità di salario, significa rafforzare il fronte della lotta contro il padronato.

TECNICA E TEMPO LIBERO

Tra direzione e dirigenti di organi cosiddetti operai c'è la gara a provvedere mezzi tecnici più perfezionati che consentano di sveltire il lavoro ed aumentare la resa. Ma questa "competizione" quale giovamento porta agli operai? Aumenta il loro salario? Diminuisce sostanzialmente il tempo di lavoro? Neppure! Serve solo ad aumentare l'intensità e il tormento di lavoro. Per Marx, la giornata di lavoro poteva essere ridotta a 4 ore un secolo fa. Oggi, invece, i tempi sono cambiati, e il tempo di lavoro, straordinario compreso, è di circa dieci ore al giorno. Ecco qual'è il progresso sociale della "tecnica".

IL "SOCIALISMO" MADE IN RUSSIA

La Pravda Economica riferisce della chiusura di una azienda che da 2 mesi non pagava salari agli operai e che era stata negata di prestiti bancari. Strano questo "socialismo" che licenzia in troppo, non paga salari, e pretende di "pianificare" l'economia. TUTTO INE IL MONDO E' PAESE QUANDO E' RETTO DALLI LEGGI ECONOMICHE DEL CAPITALE.

Tramvieri! Leggete e diffondete il "TRAMVIERE ROSSO". Supplemento al N°22 di "PROGRAMMA COMUNISTA" Reg. Trib. di Milano N°2834.